

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 28 (1956)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Giornate svizzere del sott'ufficiale : spirito di difesa : Consigliere federale Chaudet  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-244654>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXVIII - Fascicolo V

Settembre - Ottobre 1956

REDAZIONE: Col. Aldo Camponovo, red. responsabile; Col. Ettore Moccetti; Col. S.M.G. Waldo Riva; Cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera un anno fr. 6 - Estero fr. 8 — C.to ch. post. XI a 53

Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ.

---

## GIORNATE SVIZZERE DEL SOTT'UFFICIALE SPIRITO DI DIFESA — Consigliere federale CHAUDET

In occasione delle « Giornate Svizzere del Sott'ufficiale » — che ebbero luogo a Locarno nei giorni 8 e 9 settembre con uno svolgimento ed un successo superiori alle più ottimistiche speranze — il Capo del Dipartimento militare federale, Consigliere federale CHAUDET, si è rivolto ai partecipanti ed alla popolazione pronunciando il seguente discorso :

Porgendovi il saluto del Consiglio federale, adempio un dovere particolarmente gradevole : quello di dirvi quanto le Autorità della Confederazione si associno strettamente alle vostre giornate, alle vostre preoccupazioni e ai vostri lavori. Conosciamo infatti quale importante compito abbiano i sottufficiali nella vita del paese.

Questo compito è ben lungi dal limitarsi alle attività militari, in servizio e fuori servizio. Esso esula da questo quadro e investe le relazioni sociali più dirette e più efficaci : quelle stabilite in circostanze in cui gli uomini imparano a conoscersi in modo immediato, ad apprezzarsi al loro giusto valore e a fondare così la loro collaborazione su basi oggettive e reali.

Il fatto che le vostre giornate si svolgono a Locarno sottolinea d'altronde l'attaccamento che voi manifestate all'organizzazione politica del paese, alla sua diversità e alle sue peculiarità. Voi rendete visita al Ticino per affermare che il vostro sforzo vuole estendersi

su tutto il territorio della Confederazione; che vuol penetrare nelle comunità meno centrali, in quelle che in particolare costituiscono — dal punto di vista linguistico — delle minoranze originali e vivissime. Il vostro convegno ravviva la fiamma della vita nazionale e contribuisce a mantenere tra cittadini, tra Cantoni, tra l'esercito e il popolo il sentimento di una stretta solidarietà.

Gli avvenimenti contemporanei ci richiamano la necessità di questa coesione. Molti, tra noi, si sentono oppressi dall'evoluzione di una situazione che induce ad immaginare il peggio. Coloro che dubitano così dell'avvenire si lasciano sopraffare dallo scoraggiamento o trascinare dall'illusione e dall'oblio. E' comprensibile che siffatte reazioni si producano allorchè si giunge, quasi fatalmente, mediante l'analisi e il ragionamento, a conclusioni pessimiste. Se una tal potente corrente trascina così qualche nostro compatriota ad abbandonarsi da fatalista, alla sorte, importa, a più forte ragione, che ognuno fermi il proprio animo e s'impegni nella lotta. Il passato, la storia, le esperienze dei nostri antenati, presenti alla nostra mente, ci danno la fiducia e la forza di cui abbiamo bisogno. Nelle ore più critiche della vita nazionale, alcune delle quali sono ancora tra i vostri prossimi ricordi, degli uomini si sono levati. Essi hanno dato ai loro concittadini esempio di valore e di fede. Essi hanno ottenuto che il popolo svizzero riprendesse coscienza di sè e della sua missione.

I tempi facili non hanno mai temprato i caratteri e formato gli uomini. E' incontestabile — non lo si ripeterà mai abbastanza — che la prosperità economica, fondata sul lavoro di qualità finisce per allentare le volontà. Si dimenticano, nell'agiatazza, coloro che soffrono e che hanno bisogno di aiuto. Si ammette, un pò facilmente che il successo è la ricompensa naturale del proprio sforzo, e si conclude dunque che, quanto agli altri, non dipende che da loro di ottenere un egual successo. Si crede troppo volentieri che le posizioni acquisite — sia individuali sia collettive — non possono d'ora innanzi subire nessuna minaccia e nessun contraccolpo. Simile quietismo espone a crudeli risvegli. Forse che son scordate le lezioni delle crisi economiche che ci hanno colpiti o delle pressioni politiche e militari che si sono esercitate sul nostro popolo e sul paese ?

Noi ci siamo liberati o siamo scampati da gravi pericoli solo ovviando, ancora in tempo, all'imprevidenza e alla mancanza di preparazione. Noi abbiamo pagato varie volte, a caro prezzo, il ritardo nella ripresa. Tale esperienza non dovrebbe più rinnovarsi.

Se è vero che ci troviamo ora in migliore condizione che non nelle epoche in cui la Svizzera era dilaniata dalle lotte confessionali o indebolita dalle diversità degli statuti dei Cantoni sovrani, alleati o soggetti, guardiamoci bene dal trarne la conclusione che un tale progresso abbia senz'altro assicurato il nostro avvenire. Il problema della difesa nazionale -- militare, economica o spirituale -- resta uguale a quello di una volta. Il nostro paese ha vinto le sue difficoltà interne. Esso ha realizzato uno Stato politico e sociale che permette a ogni cittadino di formarsi al suo compito professionale e civico, di raggiungere una situazione in cui sia salvaguardata la dignità della sua persona. La nostra legislazione s'ispira della preoccupazione di combattere le cause delle miserie materiali e morali della comunità. Essa ricerca l'equilibrio e l'armonia dei rapporti umani. Essa tende a promuovere una società fondata sull'ordine e sulla giustizia.

Tali risultati sono indispensabili se vogliamo affermare e difendere domani come ieri i nostri diritti all'esistenza. Ma dopo aver conquistato con secoli di sforzi l'unità del popolo svizzero e aumentato le sue possibilità d'azione, ecco che ci troviamo, di fronte all'esterno, a dover tener conto di potenze ingigantite e di un rischio fatto terribile dalla vastità e dalla subitanità. Quando dico che il problema della difesa nazionale resta uguale a quello di una volta, tengo conto naturalmente delle nuove dimensioni. L'aumento dei nostri mezzi risponde alle necessità di una situazione che può trasformarsi da un giorno all'altro e imporci l'impiego della totalità delle nostre forze. Noi siamo in grado di prepararvici senza che ne risulti un indebolimento delle nostre posizioni economiche e sociali. Il risultato militare che abbiamo raggiunto non ci è mai costato, fatte le debite proporzioni, quanto è costato ad altri paesi. La quasi totalità delle somme dedicate all'esercito va a profitto del nostro mercato del lavoro. È falso dire -- come troppo spesso si dice -- che il mantenimento e l'adattamento di questo esercito ai suoi compiti attuali e futuri ci causa un pregiudizio materiale. Invece di dare orecchio

ad una massima ingannatrice, chiediamoci piuttosto ciò che saremmo divenuti se avessimo conosciuto, come altri paesi, le rovine e i lutti di due guerre mondiali.

La difesa nazionale è questione di volere etico. Essa deve restare l'espressione di una decisione che noi prendiamo insieme e alla quale ci atteniamo fermamente: quella di non lasciar commettere nessuna violazione del nostro territorio, quella di non lasciar minimamente attentare all'integrità delle nostre famiglie e dei nostri beni. La missione difensiva dell'esercito non ha mai avuto e non avrà mai altro scopo. La guerra è detestanda. Noi vigileremo a non essere in nessun caso responsabili delle cause di un conflitto. Ogni altro atteggiamento del nostro popolo sarebbe un rinnegamento della missione ch'esso si è data di difendere il suo onore e il suo ideale di libertà.

Siamo noi ancora capaci di mantenerci in questa posizione molto semplice, il cui valore risiede nel fatto ch'essa ci è propria e che in essa noi ci assicuriamo con il nostro solo sforzo?

Dobbiamo porci tale domanda.

Ci diremo, nel corso di quest'esame, che mai i primi Confederati avrebbero progredito se si fossero lasciati dominare dalla paura di potenze che sembravano di taglia tale da poter opporsi ai loro intenti e che disponevano di mezzi ben superiori ai loro.

Ci ricorderemo di coloro che più tardi fecero la cruda esperienza dell'implorato aiuto straniero e che impararono a loro spese quanto ciò costi.

Per aver realizzato — da più di un secolo — uno statuto di neutralità armata che ci è valso l'indipendenza, noi troviamo in questo passato dei motivi di rafforzare la nostra volontà di vivere e di progredire praticando lo spirito di servire.

Qualsiasi causa che superi l'individuo arricchisce la sua vita personale e lo rende più grande. Lo stesso dicasi delle collettività. Se la Svizzera deve vigilare per conservare intatti i valori di cui è depositaria, lungi da noi l'idea d'immobilizzarci nel godimento egoista d'un tale privilegio!

Partendo da una base di sicurezza, noi dobbiamo invece spargere lontano le influenze di un patrimonio culturale e spirituale. I provvedimenti di difesa militare non sono il segno di un gretto nazionalismo. Essi costituiscono la condizione primordiale e indispensabile della possibilità di agire liberamente e con forza sul piano dello spirito.

Nessun confine deve fermarci sul terreno dell'aiuto e della carità. L'organizzazione politica della Svizzera, il suo sistema di difesa, il suo statuto economico e sociale possono essere paragonati ad un albero il quale, dopo la fioritura, affida i suoi semi alla terra. Se questi non cadessero che nelle immediate vicinanze, l'albero non tarderebbe a degenerare. Esso deve ricrearsi in terre nuove, alle quali dona la sua vitalità e la sua bellezza per conservarvi esso stesso in nuova giovinezza e vigore.

Voi avete compreso, Signori membri della Società svizzera dei sottufficiali, una legge della natura che è valevole in qualsivoglia settore delle attività umane.

Esternarsi, dedicarsi a un compito che oltrepassa i limiti degli obblighi solo dalla legge definiti, accordare interesse, al di là degli impegni familiari e professionali, a preoccupazioni più vaste, non è forse un'occasione di allargare il campo della propria influenza personale; un'occasione di trascinare altri uomini al dovere e al sacrificio?

Il vostro comando militare è cosa difficile. Voi portate e le responsabilità del capo e quelle del primo esecutore. Voi costituite l'elemento connettivo la cui forza risiede interamente nel valore personale e nella qualità del vostro lavoro. Consci di ciò che voi potete fare perchè l'esercito rimanga il miglior strumento della nostra vita sociale, perchè esso resti il luogo d'incontro ove gli uomini acquisiscono un'educazione e un allenamento fondati su metodi e criteri di valutazione applicabili ugualmente a tutti, voi vi date come compito di mantenere e di rafforzare ancora nella vita civile i risultati conseguiti sotto le armi. Voi sapete che questo lavoro è il complemento indispensabile che ci permette, nell'evoluzione prodigiosa della tecnica e nella specializzazione che ne deriva, di mantenere il nostro sistema tradizionale dell'esercito di milizia. Voi

sottolineate così il carattere particolare della nostra difesa nazionale che, lungi dal considerare lo sforzo tecnico come l'unico mezzo per raggiungere il grado di preparazione voluto, porta avantutto l'accento sull'impiego di tutti gli uomini, facendo così della loro partecipazione l'espressione di una solidarietà effettiva e di una volontà nazionale. A che servirebbe il consegnare delle armi perfezionate ad una truppa che non sentisse il bisogno profondo e ardente di difendere il proprio paese? Ci vuole prima di tutto questo spirito. Avendo cura di coltivarlo, noi potremo ricercare in ogni tempo i mezzi tecnici senza i quali non avremmo il diritto d'impegnare gli uomini nella battaglia. Questo spirito necessario costituisce precisamente la nostra forza. E' questo spirito che regnava in seno al drappello Bernese che a piedi è venuto dalla capitale a Locarno. E' questo spirito che induce il popolo del Ticino ad accogliervi con tanto fervore e gioia. E' questo spirito che è presente nelle vostre sezioni, sulle vostre piazze d'esercizio, nella pena che voi vi date per migliorare i vostri risultati. E' questo spirito, infine, che è alle origini della vostra amicizia ed è motivo della vostra ferezza nel servire e nello sviluppare in voi i sentimenti cavallereschi.

I frutti di questo spirito sono spesso apparsi nei momenti in cui noi abbiamo sentito soffiare tra noi il freddo alito del dubbio e della discordia. Voi avete resistito con fermezza ai tentativi di coloro che volevano falsare i nostri ragionamenti, affievolire le nostre convinzioni, turbare la chiara veduta che noi potevamo avere degli avvenimenti e del loro significato. A tutto ciò voi avete risposto di no. Voi avete detto in modo molto semplice la vostra risolutezza di restare fedeli ai principi costanti di questo paese, a ciò che l'ha creato, mantenuto e rinforzato e da cui non ci si potrebbe allontanare senza riporne in questione la sorte.

A voi tutti, cari concittadini, ai sottufficiali che voi circondate, a tutti i nostri compatrioti, auguro che ci sia possibile proseguire il nostro lavoro secondo queste linee di condotta. Compiuto in ogni circostanza tutto quanto noi saremo umanamente in grado di compiere, noi proseguiremo — con l'aiuto di Dio — perchè il Paese svizzero, rifugio dei più alti valori di civiltà e terra di libertà, permanga e si elevi.

**Discorso del consigliere di Stato JANNER, direttore del Dipartimento militare cantonale, in rappresentanza del Governo del Canton Ticino**

Porgo all'on. Consigliere federale, alle Autorità civili, militari e religiose, a tutti i presenti, il saluto del Consiglio di Stato e del Dipartimento Militare del Canton Ticino.

Ho il piacere di poter constatare la piena riuscita di questa manifestazione e sono lieto di poter esprimere al Comitato di organizzazione e a tutti i partecipanti, con le più vive felicitazioni, anche i migliori ringraziamenti.

Il successo di queste giornate è dovuto alla ottima organizzazione e alla grandiosa partecipazione di oltre 4000 Sottufficiali qui convenuti da ogni parte della Svizzera in spirito di grande entusiasmo, di camerateria e con profondo sentimento del dovere.

Io rendo omaggio al Sottufficiale Svizzero, che nel quadro della nostra organizzazione costituisce l'ossatura robusta dell'esercito, garanzia di disciplina, di ordine e di valore.

Dal grado di preparazione del Sottufficiale dipenderà, in gran parte, il successo dell'impiego delle nostre truppe nel giorno del pericolo. Il progresso tecnico impone continuamente nuovi problemi e nuovi compiti all'esercito.

I nostri Sottufficiali sono consci di queste situazioni e delle responsabilità che ne derivano e nulla tralasciano per prepararsi tecnicamente e moralmente alla loro missione di capi, per essere sempre pronti a servire la Patria.

E in queste giornate svizzere i Sottufficiali hanno rinnovato la prova della loro capacità e abilità, della loro fedeltà e camerateria, del loro sano spirito patriottico.

La partecipazione così numerosa ed entusiastica a queste giornate svizzere del Sottufficiale assume caratteri significativi ed importanti. Essa è la dimostrazione chiara e precisa della volontà del popolo svizzero di voler difendere a ogni costo la propria libertà ed indipendenza. Essa è ancora la dimostrazione del suo costante ed inalterato attaccamento alle nostre istituzioni democratiche, alla nostra tradizione.



Ed è pronto il popolo svizzero, a reagire energicamente alle teorie ed alle mene non compatibili coi suoi sentimenti.

Sottufficiali,

A coloro che vanno suscitando diffidenza e discordia nell'interno del Paese, avete risposto magnificamente in queste giornate stringendovi attorno al Rappresentante dell'alto Consiglio Federale e alle supreme Autorità militari, a testimoniare la vostra fedeltà alla tradizione e all'ideale svizzero.

Concittadini,

chiudo con un augurio : possano queste giornate svizzere del Sottufficiale contribuire a rinsaldare, a rendere sempre più cordiali i rapporti tra la nostra gente di ogni stirpe : possano esse contribuire a rendere ancora più prospera e più felice la nostra Patria Svizzera, che con voi, o concittadini, raccomando alla protezione divina.

---